

do, che quando i forono de qua da Ostroviza, verso Lavrana, el mercore da matina, i sentiteno che tutto il conta' risonava di bombarde. Et suspicando la guida l'horò, che i non suspetasseno, el tratado fusse dopio, se ne fugite; e cussi essi si aviorono verso la valle de Nadin. Et che in quella matina, di 18, hessendo essi rectori per spazar la barcha con ditte letere, ebbero noticia che ditta hoste, eri, a hore 19, era andata per expugnar Nona, et l'havea combattuta da quella horra fin horre 24, per modo che i haveano fato un rombo ne le mure, verso el monasterio di Santa Marcella, et erano intrati, et fono rebatuti. E benchè per avanti fusse provisto, *tamen* spazono molte barche armate in presidio di Nona con monitione, et scritto a Pago et Arbe debi mandarli mazor numero di barche, con homeni apti più che i poleno, senza indusia. In ditta terra di Nona è bon numero di persone, ma tutte mal conditionate. *Item*, ozi, a hore 18, à inteso per persone vien de li, turchi erano tornati a darli la bataia, et le l'horò barche di Zara comenzavano a zonzer; et che quelli di Nona haveano auto gran ajuto da certa barcha de un maran, che era capitato de li. Non mancherano essi rectori far ogni provisione, ma in Zara non è homeni, per la infirmità di l'anno passato, e per la peste, e per esser ussiti molti ad abitar a le ixole, per suspecto dil morbo. Di contadini non è in tuto homeni 40 in 50. E questo cam à per soe spie noticia di tutto. Laudano molto missier Zuan Tetrico, el cavalier, zaratino, di aversi fatichato et operato in tal faende.

De li ditti rectori, di 19. Come eri turchi, poi che ebbero fato qualche experientia a Nona, di expugnar intrando quelli in l'acqua e fango, per esser quelle lagune hormai munite, vedendo di hora in hora il soccorso zonzer a la terra da ogni canto, ditti turchi si levono di l'impresa, e brusò li alozamenti. Et in Nona è intrato Spadazino, fo capo di schiopepieri, et portato di Zara li uno de li passavolanti con altre bombardelle e munition; *etiam* missier Beneto di Missoli, da Pago, con homeni 100. Si dice ditta hoste anderà al borgo di Lavrana; si ha fato provision *etc.*; et li à mandà a Lavra missier Zuan Tetrico, el cavalier, per esser sier Giacomo Manolesso infermo di peste, et sperano quel borgo si difenderà gaiardamente. *Item*, si ha per via di Lavrana, el conte Xarcho atrovarsi a quelli confini con 50 cavali, non perhò ben conditionato con la persona. Di Coxole li han scritto a Lavrana, stagino vigilantissimi *etc.* *Item*, a hore 22, diceasi i turchi è corssi fin a presso Zara, zoè cavali 400, fin su le porte dil borgo; ma hanno fato pocho fruto, et è crepate 4 spingardele

nel trar, et roto quel passavolante li restava de li quatro che li fono mandati; do di qual fo mandati a Lavrana, et il terzo a Nona, e questo era il quarto; si che se li provedi di monitioni, artilarie, danari *etc.*

A di 25 luio. In colegio fo aldito sier Francesco Orio, qual è debitor a palazo, et voria scontar quel debito col credito à suo fradello, sier Marco Orio, per esser stà sopracomito. Li fo risposto, non si poteva far senza parte di pregadi.

Vene l'orator di Franza, con do francesi vien di Roma, qualli tochono la man al principe, poi andono a veder le arme e il palazo; et l'orator rimase. Al qual li fo letto la lettera di Hongaria, di 6, zerca li oratori dil suo re si voleno partir. Si dolse; et poi intrò in la cossa di sier Fantim Valaresso, provedador nostro di Pizegaton, fato per amor di la dona, haver bandito Paulo Bilia *etc.* Or li fo risposto, si provederia; e, dato sacramento a tutti, per saper la verità, fo scritto il canzelier vengi qui.

Fono aldit i oratori di Pizegaton, et comesso a li savij la expeditione, et fo spazà suplication di l'orator sopraditto.

Vene il conte Alvise Avogaro, da Brexa, ductor nostro. Si offerse andar in Levante, e li fo dimandato si era stato a Mantoa. Rispose de si, e andò per barcha, et fu per andar da suo cugnado, stà li, per caxom di certe noze; e li rectori nostri O li disse. Li fo dito, più non vadi.

Da Riva, di sier Piero Foscolo, provedador, di 20 et 21. Come per uno venuto li, al qual li fece salvo conduto, et vien di Archo, à inteso il re di romani haver fato 4 capi di persone 20 milia dil conta' di Tirol; *videlicet*, uno capetanio nominato....., l'altro, il capetanio di Trento, il capetanio di Lenzeng, et domino Hodorico di Areo. E al primo di de avosto, a Yspureh, si dia spiegar il stentardo; verano im padoana e vicentina per la via di Monte Baldo, et hanno mandato a veder i passi. *Item*, sono venuti 12 milia borgognoni a Yspureh, e datoli alozamento; et uno Maxim, zenthilomo, vien di Mantoa, et passò per il lago, e capitò li a Riva, qual va in Elemagna; et uno fameio di domino Julio da Martinengo, da Brexa, va spesso ad Archo, e, zonto che l'hè, le lettere si mandano al re. Et il re predito aspeta li soi oratori tornano di Franza, poi farà l'impresa. Et ditto ha riportato questo, dice è vero, e si non è cussi, vol suo fiol, che sta a Verona, sia impichato; *unde* lo à rimandà a Yspureh a esplorar, per poter avisar.

Da Nona, di sier Domenego da Mosto, di 18 et 19. Come Bisich, fiol di Schander bassà, eri, fo 16,